

OCCHI DI VENTO

Piero ANFOSSI

Durante il periodo estivo le manifestazioni temporalesche di una tale violenza da essere equiparate alla stregua di vere e proprie tempeste sono tanto frequenti quanto inaspettate. Tra la fine di luglio e i primi giorni di agosto tali fenomeni hanno colpito molte aree sia montane sia di pianura dal Piemonte al Friuli, con ingenti danni alle colture agricole e frane ed allagamenti in molte località. Questo è stato dovuto al fatto che mentre nel centro-sud l'anticiclone africano garantiva tempo stabile e temperature elevate, le regioni settentrionali si trovavano in una situazione di forti contrasti, dove le correnti più fresche di origine atlantica andavano a scontrarsi con l'aria caldo-umida presente nei bassi strati dell'atmosfera. Tali fenomeni si manifestavano a macchia di leopardo, senza una ben precisa linea di confine tra aree a diversa tendenza meteorologica.

L'aspetto singolare di tali fenomeni è il repentino cambiamento delle condizioni meteo che, passando da cielo sereno a molto nuvoloso, ci fanno ritrovare in men che non si dica investiti da temporali accompagnati da forti piogge o grandinate. Non sempre si fa caso ai segni premonitori che in certi casi possono rivelarsi utili per la propria incolumità, specialmente quando ci si trova in due situazioni diametralmente opposte come la navigazione per mare o l'andar per sentieri in alta montagna. In entrambi i casi riuscire a interpretare quei segnali che fanno pensare ad un cambiamento imminente delle condizioni meteo, può rivelarsi fondamentale per non mettere a rischio la propria vita e quella delle persone che condividono con noi una giornata di svago.

Come sempre è bene non perdere mai di vista l'orizzonte, nel senso che più si riesce a vedere lontano più tempo si ha per cercare eventuale riparo o per tornare indietro, se non addirittura rinunciare alla gita. Nel caso di un'uscita in barca, a volte non basta ascoltare il "bollettino meteomar", in quanto in situazioni particolari e molto localizzate si possono verificare cambiamenti radicali durante l'arco della giornata o addirittura nel giro di poche ore. A titolo di esempio, a fronte di una mattinata con mare piatto, assenza vento (cippa) e cielo terso, usciti al largo ci si può ritrovare in poco tempo in balia di forti raffiche accompagnate dall'aumento progressivo del moto ondoso, fino ad essere investiti da una forte tempesta.

I segni dell'arrivo del maltempo causato da instabilità atmosferica non di rado si manifestano all'orizzonte con la presenza di nubi chiare e scure che sembrano accavallarsi tra loro fino a formare moti vorticosi nel cielo, andando a disegnare momentanee aperture circolari che, a tratti, lasciano trasparire il chiarore del cielo. Queste sono tradizionalmente chiamate "occhi di vento" da pescatori e velisti, i quali ben conoscono gli effetti di tali segni premonitori, che sconsigliano vivamente a chiunque di prendere il largo.

Oltre ad aver riscontrato situazioni simili andando per mare, ho potuto assistere recentemente allo stesso fenomeno viaggiando in autostrada tra Brescia e Piacenza il primo di agosto, di ritorno dall'Alto Adige. Percorrendo la tratta che taglia in diagonale la Pianura padana in direzione del basso Piemonte alla volta della Riviera ligure, mi sono ritrovato al cospetto di un fronte perturbato in movimento che si stagliava all'orizzonte. In quella situazione, se pure ben diversa dalla navigazione in mare aperto, riconoscevo gli stessi segni premonitori tante volte colti al largo delle nostre coste. Le nuvole chiare e scure apparivano molto ammassate tra loro e in continuo movimento vorticoso, addensandosi e diradandosi fino a formare aperture, i cosiddetti "occhi di vento", che poco dopo si richiudevano completamente per riformarsi poco distante. Si veda a tal proposito la foto pubblicata in fondo al testo.

Dopo pochi istanti si incominciavano ad avvertire le raffiche di vento sul lato sinistro del veicolo, mentre le fronde dei pochi alberi a contorno della carreggiata si piegavano vistosamente verso destra, in direzione dell'arco alpino. Era evidente che stavo andando incontro ad un

peggioramento del tempo proprio nella direzione del mio itinerario di viaggio. Confidando che sul lato sinistro (verso sud) le condizioni atmosferiche continuavano a mantenersi stabili, mi rendevo conto che stavo viaggiando esattamente nel punto di confine tra la zona di calma piatta e quella dove era già attiva la tempesta e, fortunatamente, sono riuscito a starne fuori per tutto il resto del viaggio. Solo la sera, seguendo il notiziario in TV, ebbi conferma che a pochi chilometri di distanza, sul lato destro della mia direttrice (verso nord), si era scatenato il pandemonio, dalla grandine dai chicchi grandi come palle da golf sulle colture agricole alla tracimazione del lago nella città di Como, alle frane e allagamenti in molte altre località pedemontane.

Quanto sopra per sottolineare l'importanza di osservare in prima persona i fenomeni atmosferici e chiedersi perché si presentano in quel modo. Spesso questi ultimi oltre ad apparirci curiosi, possono rivelarsi utili come segni premonitori.



Zona di confine tra area di bel tempo (a sinistra) e fronte perturbato (al centro e sulla destra) sulla direttrice Brescia-Piacenza-Tortona (foto P. Anfossi).